

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anonymous. "Avanti, I poeti nuovi!" Ars et Labor, 1911. With a drawing of la poetessa Innex Catulle-Mendes. [390-1]
<b>Date</b>	1911 {id=286399}
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
<b>Container information</b>	Box 5   Slide: 70
<b>Generated</b>	2021-02-26 19:55:31 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10648888">https://collections.library.yale.edu/catalog/10648888</a>

---

capra flosca per l'odio la scuola, gli  
sciappa per l'amore la donna e il  
la preghiera.

È meglio di una generosità è quel  
magazzino di un rispetto. Gli altri  
buona qualità, ma son sempre  
portati tante volte. Sono sempre  
oggi sono consueti, nessuno la  
gramazioni spagolate. Tra questi  
più stato rinnovato da secoli.

Ogni qualvolta ancora noi voglia  
il più riposto ed inteso nostro  
sacro ed altro elemento, trasmette  
verso la causa delle generazioni,  
germe inestinguibile del dolore e  
quadratura vogliamo distaccare il  
dello spirito, quello che permea  
tevole vicenda delle avventure  
a volta a volta si chiama il  
blime, l'universale, come l'arte e  
glia al cospetto del mondo che si  
offre alla nostra governata ingenua,  
amare, come il misterioso palpito  
della crudeltà, il due inestinguibili  
stro essere, come la violenza e  
della morte, noi ricorriamo sempre  
boli, agli stessi tipi, agli stessi  
alle stesse finzioni poetiche, già  
ammari dai lontani poeti colle  
che nasce.

A questo mondo di magnifici  
assemblee di forme pure e anche  
vita il canto, ma che ormai noi  
anche troppo, a questo Olimpo di  
e irreali, che sono la nostra  
cino da Orfeo e da Fedra o da  
Apollo e reggono gli giri con  
Salomè fino a Romeo e ad  
Orlando, a Don Giovanni e a  
Orlando, a Don Giovanni e a  
non abbiamo saputo aggiungere  
ultimi versi suscitati dalla forza  
poeta, poiché le figure suggerite  
e poetica come Siefried, come  
lavora non sono, poeticamente,  
che ravvivanti di immagini  
fine prosa. Wagner vi ha  
ne ha trasfigurata, ne ha ingratu-  
stenza, ma il tipo era già stato  
consiste esclusivamente nella  
Oggi quel nuovo eroe è stato  
si chiama desso Victor-Hugo o  
d'Annunzio o Maurer. Verbalmente  
teresco, Verlaine o Mrazek. Ma  
setti, Shelley e Francis James,  
Gautier per nominare anche i  
Gautier per nominare anche i  
più felice e lontano? C'è un  
o di dramma da Flaubert a  
Baudelaire che sola la potenza  
poesia degli antichi eroi  
Grand, Misme, Borsari, Jean  
Rezo, Jean o Bombardante, Elia  
dama Calvese

Al 1917 ecco dei nomi che

me, richiedono già un certo sforzo di memoria per essere ricordati e un maggiore sforzo di ragionamento per essere evocati accanto a quelli del ciclo famoso venuti dall'antichità.

Che se poi guardiamo all'oggi, al contributo di questi ultimi tempi, la messe è ancora più magra. L'eroe nostro sarebbe il giovane ingegnere che stoggia sentimenti nobili e si fa un patrimonio principesco per unliare la aristocratica ereditiera come nei drammi del signor Ohnet; sarebbe il medico che si sacrifica per una ricerca batteriologica; sarebbe l'aviatore che si immola alla vertigine dell'altezza e al progresso della meccanica; sarebbe il poliziotto dilettante o il ladro gentiluomo; sarebbe la donna che si consuma di passione o la donna cosciente che va in cerca del suo destino?

Sarebbero Filippo Derblay o Paolo Tarsis, Sherlock Holmes o Arsenio Lupin, Ellida o Isabella Inghirami?

Ma sono mai questi tipi eterni o non piuttosto scorsi, atteggiamenti, riflessi momentanei dell'infinita mutevolezza del costume e dello spirito, o poveri fantocci presuntuosi di rappresentare il genere umano o ciò che dura nell'uomo, mentre non ne raffigurano che ciò che passa?

In questa condizione — poiché le fonti, i forzieri, gli armadi poetici del classicismo e del romanticismo, di Grecia e di Roma, del Medio Evo e del Rinascimento sono esauriti e frugati in ogni angolo — noi già ci rivolgiamo, come fanno i minatori a nuove miniere più lontane, andiamo a investigare in istrali più profondi, esploriamo le regioni poetiche dell'India e del Giappone o ci serviamo del folk-lore per sorprendere qualche inedito e anonimo germe di canto ignoto. Non fanno altrettanto gli antiquari che per soddisfare la clientela avida di cimeli e bibelots vanno a rovistare persino le perdute capsule dei montanari?

Ma non ostante queste ricerche il prodotto è insufficiente e scadente. Siamo troppo lontani e diversi da quelli spunti di poesia, che ci lasciano freddi, che non sollevano echi e simpatie in noi, ma vengono presto a noi come tutto ciò che è troppo esotico e disforme dal nostro modo di sentire.

Il prodotto buono è scarso, la carestia punge e il prodotto inferiore a poco a poco surroga il buono, quello genuino.

È necessaria al consorzio delle genti una data quantità di poesia, come una data quantità di moneta, e se quest'ultima deve essere in proporzione della entità degli affari, la prima deve essere proporzionale al numero delle anime risvegliate o che credono di esserlo al commovimento poetico, all'entità del traffico intellettuale. Oggi questa quantità difetta, e perciò si fa il possibile per colmare la mancanza. Si cerca poesia da per tutto, anche dove non ve ne è mai stata, si battezza per poesia ciò che non lo è, se ne fabbrica anche con materiali che non sono punto poetici.

Le parole poesia e poema si adoperano molto di frequente, come la parola seta per coprire mercanzia che è ben lungi dall'aver le qualità della poesia o della seta. Appena un autore detta una frase che si eleva un tantino dalla ordinaria banalità dell'espressione o fornisce un pensiero diverso

dall'abituale intendimento giornalistico, viene immediatamente chiamato poeta. Se un romanziere, se un commediografo imbastisce una scena anche con la più mediocre e antiquata tessitura sentiment-



LA PORTESSA INNEX CATULLE MENDÈS.

tale, è un poeta, è un poeta commovente. Non si è chiamato poeta Fogazzaro, che aveva proprio tutte le qualità di un corretto pedagogo e nessuna di quelle che distinguono il poeta? Non si è detto poeta il Giacosa a cui precisamente mancava l'ala del vaticinio?